



Antonio Bellingreri

Narrare la generatività familiare

1. Propongo in questo contributo una breve riflessione sulla formazione del *sistema emozionale del soggetto*; mi pare un tema pedagogicamente rilevante, perché permette di comprendere come di fatto avvenga e come possa avvenire in famiglia la prima alfabetizzazione emotiva. Ma rilevante lo è anche perché aiuta ad esplorare le «*matrici transpersonali del sé*»; e a pervenire all'intelligenza di un aspetto specifico secondo il quale *ogni persona è un erede* – aspetto per lo più trascurato dalla ricerca pedagogica. In questa prospettiva, una citazione freudiana potrebbe costituire il titolo adeguato di questa riflessione: «è grazie alla famiglia che ogni soggetto *riceve una mente*».

Lo stile razionale secondo il quale costruisco il mio discorso è quello fenomenologico-ermeneutico, *allure* critica di una ragione *riflessiva in senso eminente*. Ed affronto il tema movendomi all'interno del costruito problematico proprio dell'*antropologia pedagogica*, scienza di confine tra la pedagogia fondamentale e la filosofia della persona. Essa assume come prima traccia per l'analisi l'esperienza educativa così come è vissuta e narrata nei mondi della vita quotidiana; e trova nella ricerca empiriologica delle scienze umane applicate allo studio dei fenomeni educativi il primo criterio di rigore e di oggettività. Ma la proprietà epistemologica che la caratterizza è una riflessione *eidetica*, ulteriore rispetto a quella empiriologica, intesa a cogliere gli aspetti essenziali dell'esperienza; proprietà che la rende forte dal punto di vista logico (ossia difficile da confutare), anche se povera dal punto di vista epistemologico (ossia dei contenuti conoscitivi)¹.

¹ Per questa prospettiva, rimando a A. Bellingreri, *La famiglia come esistenziale. Saggio di antropologia pedagogica*, La Scuola, Brescia 2014.



Il tema può essere inteso come un capitolo della più vasta «*crisi generativa*», che pare investa le nuove generazioni dei *Millennials*. In effetti, tenendo presenti sia le più recenti indagini psico-sociali relative alla condizione giovanile in Italia² sia le quelle relative alle trasformazioni della famiglia nel nostro Paese³, possiamo visualizzare un aspetto specifico di questa crisi: quello secondo il quale le nuove generazioni sembrano *deprivate* del senso della *generatività*. Intendo questa deprivazione secondo due significati ben definiti, organicamente legati tra loro: mi riferisco, primo, alla perdita tendenziale della *coscienza di essere generati*; e, secondo, alla difficoltà crescente nello *scegliere di generare*.

Anche qui, riguardato nella prospettiva dell'educazione, il problema ha tutto un suo rilievo, perché venendo meno la coscienza di essere generati, è reso improbabile il riconoscimento di un debito da parte dei generati – delle nuove generazioni. Si può dire la stessa cosa usando categorie un po' diverse: senza la consapevolezza di essere eredi, *non c'è restituzione*, oppure, ed è lo stesso, si perde il senso della consegna educativa come processo *bidirezionale*. In effetti, non si tratta solo di una povertà che segna le nuove generazioni, c'è da registrare anche la perdita secca di una ricchezza che le vecchie generazioni possono ricevere solo dalle nuove⁴.

2. Nella mia ricerca di antropologia pedagogica dedicata a *La famiglia come esistenziale*, prospetto la famiglia come *genealogia della persona*⁵. Dai genitori un figlio riceve in primo luogo un corpo vivente animato sessua-

² Ho in mente, nella fattispecie: Istituto Giuseppe Toniolo (a cura di), *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*, il Mulino, Bologna 2013; Id. (a cura di), *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*, ibid., 2014; Id. (a cura di), *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016*, ibid., 2016.

³ Mi riferisco, in particolare a: P. Donati (a cura di), *Riconoscere la famiglia. Quale valore aggiunto per la persona e per la società? X Rapporto Cisf sulla famiglia in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007; Id. (a cura di), *Il costo dei figli. Quale welfare per le famiglie? XI Rapporto Cisf [sulla famiglia in Italia]*, FrancoAngeli, Milano 2010; Id. (a cura di), *La relazione di coppia oggi. Una sfida per la famiglia. [XII] Rapporto Famiglia Cisf [in Italia] 2011*, Erickson, Trento 2012.

⁴ Cfr., per questa categoria, F. Stoppa, *La restituzione. Perché si è rotto il patto tra le generazioni*, Feltrinelli, Milano 2011.

⁵ Prima citata nella nota 2.

to; il generato è, per i genitori, lo stesso ed insieme un assolutamente altro da loro. Insieme al dono della *vita*, essi attribuiscono al figlio un *nome* proprio; nel quale, come è stato notato, sin dal primo giorno accade per il soggetto l'interazione che il sé (*self*) ha con quel nome ricevuto (*me*)⁶. Ora, nella famiglia che l'accoglie, proprio ricevendo un nome, il nuovo nato trova una *dimora*; nella lingua greca classica, come è noto, si fa ricorso al termine *êthos*, lemma che forse si può tradurre adeguatamente con *sensu familiare*: inteso come significante e significato, esso custodisce «il sentimento della vita» che segna una determinata famiglia⁷.

Il senso familiare racchiude insieme la sensibilità fondamentale, le evidenze elementari, il vocabolario essenziale che forma una persona nella sua singolarità. Non sono categorie che intendono realtà statiche, per così dire: con ognuna di esse si fa riferimento, secondo un aspetto determinato, a *tutte le relazioni* che, innanzitutto e per lo più, il sé vive; ogni relazione contribuisce a configurare qualche tratto della fisionomia personale perché il soggetto, ogni soggetto, si costituisce piuttosto come sintesi di *più soggetti*⁸.

Per questo con genealogia della persona possiamo intendere adeguatamente la genesi della «*memoria personale*», ossia l'organizzazione prima delle esperienze interne ed esterne, i significati originari che le parole e le cose hanno per il soggetto, ma soprattutto i suoi sistemi esplicativi primari. Inoltre, la famiglia come luogo genealogico forma il «*contesto intimo*» dell'esistenza personale: a metà strada, come è stato scritto, «tra le azioni e le parole, è quanto si sedimenta, nel tempo, delle azioni e delle parole, l'intero delle narrazioni familiari condivise»⁹.

⁶ Per questo significato dell'attribuzione del nome, cfr. P. Donati, *Relazione familiare: la prospettiva sociologica*, in E. Scabini – G. Rossi (a cura di), *Le parole della famiglia*, Vita e Pensiero, Milano 2006, pp. 47-76.

⁷ Cfr. F. Stoppa, *Il misterioso appuntamento tra le generazioni. Trasmettere il sentimento della vita*, in V. Paglia (a cura di), *Ho ricevuto ho trasmesso. Il misterioso appuntamento tra le generazioni*, Vita e Pensiero, Milano 2014, pp. 59-80; inoltre, cfr. E. Scabini – V. Cigoli, *Il familiare. Legami simboli e transizioni*, Cortina, Milano 2000, pp. 70-82.

⁸ Cfr., per questa prospettiva, S.A. Mitchell – R. Menarini – L. Ancona – C. Pontalti – M. Conci, *Le matrici relazionali del sé*, Roma, Il Pensiero Scientifico, 1992.

⁹ Riferimento a L. Formenti, *La famiglia come matrice d'identità: un approccio biosistemico*, in Ead. (a cura di), *La famiglia si racconta. La transizione dell'identità di*

Si può forse intendere da quanto dico che nella mia ricerca concepisco la famiglia come *sistema interattivo complesso*, nel quale i suoi membri sono attori e insieme agenti. Come tale essa è struttura dinamica che si svolge secondo linee di sviluppo e compiti che non coincidono con quelle dei singoli che vi hanno parte. Ora, nella mia prospettiva, attribuisco un particolare rilievo alle categorie dello *spazio familiare* e del *tempo familiare*. La prima categoria permette d'intendere la casa sia come luogo fisico, dimora limite e soglia; sia come esistenziale, ossia come un certo «modo di abitare il mondo». Con la categoria tempo familiare intendo invece gli eventi che, nei cicli di vita della famiglia, inaugurano le svolte, prevedibili e imprevedibili, le transizioni pertanto e le estasi; si tratta in sostanza del tempo vissuto nel quale può avvenire la formazione tanto della memoria quanto della speranza¹⁰.

3. È in questa struttura interattiva, nello spazio e nel tempo, che si va formando il sistema emozionale singolare della persona; è una dimensione molto specifica che connota la famiglia come *comunità educante*. In effetti, definita nella sua autenticità, essa può intesa come *piccola scuola*, nel cui stile insegnativo vige una sintassi relazionale che fa uso di un alfabeto amoroso; mentre il suo metodo è quello della conversazione ininterrotta, attraverso il dialogo o attraverso le narrazioni che elaborano i miti familiari.

Bisogna sottolineare che la condizione che rende possibile tutto ciò è un *tono domestico* «duttile», ossia dialogale amicale e conviviale. Uno stile familiare mite e aperto infatti fa sì che i membri della comunità familiare *apprendano ad apprendersi*, ad interpretarsi davanti alle vicende che li coinvolgono. Possono crescere allora nella consapevolezza dei *desideri* che già da sempre li hanno segnati – quanto possiamo chiamare l'*archeologia* di ogni soggetto; e possono maturare, attraverso la loro ripresa, nuove istanze che li aiutino a prefigurare un compimento possibile di sé – a quel livello che forma invece la *teleologia* del soggetto¹¹.

genere tra le generazioni, Paoline, Milano 2002, pp. 19-32.

¹⁰ Si vedano su queste categorie le pagine che vi ha dedicato V. Iori, *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*, La Scuola, Brescia 2001, pp. 86-93, 93-99.

¹¹ Il linguaggio impiegato fa riferimento a P. Ricoeur, *Dell'interpretazione. Saggio su*

Altrove, prospettando una breve fenomenologia del desiderio, ho proposto d'interpretare la patosfera – nome che intende l'intero mondo del desiderare – come “luogo” in cui si va rivelando quanto il soggetto intende a proposito del *proprio essere nel mondo*, per lo più in atti coscienziali che si esprimono nel modo più immediato e restano sotto qualche aspetto sempre sottratti alla consapevolezza. Si tratta della *prensione globale dell'essere*, per esprimerci con una categoria dell'esistenzialismo, il «trovarsi» o originario sentirsi costitutivo del soggetto nel suo essere-nel-mondo. Un autore ne parla come «accordo» di fondo della vita del soggetto, riferendosi al fatto che in ogni momento e in ogni atto coscienziale, avviene una sintonizzazione immediata e spontanea con un tono che sempre l'accompagna. Si produce quel ritmo speciale che configura l'orizzonte all'interno del quale sono di fatto percepiti, in modo singolare, persone o eventi del reale - in generale, il proprio esserci al cospetto della totalità¹².

Ora, tutto questo fa comprendere secondo quale senso determinato si debba intendere la tesi che nella famiglia avviene *la prima alfabetizzazione emotiva*: la formazione dell'universo affettivo singolare, tanto come sensibilità ereditata quanto come affettività conquistata, che insieme configurano il sé. Si comprende anche in che senso la famiglia possa diventare una *microcomunità empatica*, ambito di sviluppo psichico minimamente equilibrato e luogo di crescita educativa minimamente adeguata. Il dialogo quotidiano centrato sull'empatia trasforma infatti la semplice convivenza in un'esperienza esistenziale trasformante, in cui è in gioco la consapevolezza della personale collocazione nel mondo. Non sono importanti, in tale dialogo intrafamiliare, i temi che vengono affrontati, è piuttosto *la comunicazione stessa* a riuscire formativa; i temi sono quelli che sono, anche i più banali, ma vanno assunti se portano gli interessi reali dei soggetti coinvolti¹³.

L'alfabetizzazione di cui sto parlando è innanzitutto *un'educazione*

Freud (1965), tr. it. di E. Renzi, il Saggiatore, Milano 1967.

¹² Categoria proposta da O.F. Bollnow, *Le tonalità emotive* (1956), tr. it. di D. Bruzzone, Vita e Pensiero, Milano 2009, pp. 25-45. Vi è, nel testo, l'evocazione di M. Heidegger, *Essere e tempo* (1927), tr. it. di P. Chiodi, Utet, Torino 1986, par. 29 (pp. 225-233).

¹³ A. Bellingeri, *Pedagogia dell'attenzione*, La Scuola, Brescia, 2011, pp. 155-164.

del modo di sentire: i comportamenti del soggetto sono determinati dai significati in cui sa esprimere il proprio mondo interiore; ma, di nuovo, questo processo di significazione è nella sostanza una comprensione della propria vita emozionale. Dipende, in un modo che a me pare determinante, dalla capacità dei genitori di creare *un clima di autorevolezza* vissuta e percepita, regolato da un codice che chiamerei senz'altro empatico: nel quale il fattore di controllo delle relazioni sia minimo, favorendo così l'*autonomia* dei figli; l'atmosfera emozionale sia calda, tale da diffondere *amorevolezza*; e la comunicazione sia «congruente», favorendo la *trasparenza* delle parole e dei gesti¹⁴.

Il clima empatico, da ultimo e sinteticamente, orientando il modo di sentire, dispone al reciproco *riconoscimento delle differenze*, nella condivisione di un più vasto orizzonte di senso comune¹⁵.

4. Ora, è importante dar rilievo a quanto emerge su questo tema dalla psicologia del sé e dalla psicoanalisi interpersonale: e in primo luogo, che il sistema emozionale singolare tiene in sé anche *i sistemi di alcune generazioni*. Possiamo parlarne come di un grande sé, il «sé ereditato dalla specie»; è *l'universo transpersonale del sé*, tale sia in senso verticale sia in senso orizzontale, il quale – per queste scuole di pensiero – risulta determinante nella configurazione del nucleo del sé¹⁶.

Consiste in questo *l'identità antropologica* del soggetto, formata da *matrici relazionali* che riguardano sia ciò che il sé riceve dal «campo sociale», sia le rappresentazioni mentali che egli si fa del suo ambiente. In

¹⁴ A. Bellingreri, *Il ruolo dell'empatia nell'alfabetizzazione affettiva [Le rôle de l'empathie dans l'alphabétisation affective]*, «Educatio» [La revue scientifique des pédagogies chrétiennes on line], II (2014), nr. 3, pp. 1-8.

¹⁵ A. Bellingreri, *Imparare ad abitare il mondo. Senso e metodo della relazione educativa*, Mondadori, Milano 2015, passim.

¹⁶ Per la psicologia del sé, cfr. H. Kohut, *La guarigione del sé* (1977), tr. it. di S. Adamo Tatafiore, Torino, Boringhieri 1980; per la psicoanalisi interpersonale, cfr. H.S. Sullivan, *The Psychiatric Interview*, W.W. Norton, New York/NY 1954; e S.A. Mitchell, *Gli orientamenti relazionali in psicoanalisi: per un modello integrato* (1988), tr. it. di S. Rivolta, Bollati Boringhieri, Torino 1993. Per questa prospettiva, cfr. M. Conci, *La psicoanalisi interpersonale. Da H. S. Sullivan a S. A. Mitchell*, in S.A. Mitchell – R. Menarini – L. Ancona – C. Pontalti – M. Conci, *Le matrici relazionali del sé*, cit., pp. 59-72.

particolare, essa contiene i «fantasmi originari», inerenti il «mito dell'origine», le sensazioni primeve del proprio avvento nell'essere e i simboli che le accompagnano. Ma contiene anche le *esperienze accumulate e sedimentate*, precedenti l'apparizione dell'io singolo, la cui percezione da parte dell'io è innanzitutto emozionale – sono date al soggetto come rappresentazioni affettivamente caricate. Se ne potrebbe parlare come di una «grande anima del mondo», la quale, come matrice primordiale, racchiude al suo interno l'anima dell'individuo¹⁷.

Ora, tale universo transpersonale viene a parola nelle invenzioni *simbolico-poietiche* del singolo, vere e proprie efflorescenze immaginarie transpersonali. Un passato che non passa ci appartiene e ci costituisce; è, infine, *la coscienza della stirpe*: rimane al fondo in uno stato di latenza, ma pare resti sempre vigile, quasi sempre vegliasse sul sé¹⁸...

5. La riflessione proposta sulla formazione del sistema emotivo singolare e sull'universo transpersonale del sé arricchisce di significati specifici la tesi generale che nella famiglia è la genealogia della persona. Ora, si può forse portare tutto a sintesi dicendo che tale riflessione porta una nuova giustificazione all'affermazione che, in ragione di questa genealogia, ogni persona è un erede. Che la persona, prima di essere soggetto costituente, sia *originariamente costituita* è un'evidenza universale. In effetti, *all'origine di ogni esistenza c'è un'eredità*: c'è, all'origine, uno scambio di beni vitali affettivi ed etici, tra i generi le generazioni e le stirpi; grazie a tale scambio l'esistenza e l'essere che il soggetto riceve assumono la prima forma¹⁹.

¹⁷ R. Menarini – L. Ancona – C. Pontalti – M. Conci, *La costruzione del sé dal vertice dei campi mentali familiari-gruppali-terapeutici*, in S.A. Mitchell – R. Menarini – L. Ancona – C. Pontalti – M. Conci, *Le matrici relazionali del sé*, cit., pp. 37-58. Gli autori di questo saggio citano C. Lévy-Strauss, *Introduction [à l'oeuvre de Marcel Mauss]*, in M. Mauss, *Sociologie et Anthropologie*, Presses Universitaires de France, Paris 1959. Cfr. Infine V. Cigoli, *La famiglia d'origine*, FrancoAngeli, Milano 2003.

¹⁸ R. Menarini – L. Ancona – C. Pontalti – M. Conci, *La costruzione del sé dal vertice dei campi mentali familiari-gruppali-terapeutici*, cit., pp. 52 e 54.

¹⁹ Cfr. J. Prekop – B. Hellinger, *Se sapeste come vi amo. Le Costellazioni Familiari e la Terapia dell'Abbraccio per aiutare i bambini difficili* (1998), tr. it. di A. Simoni, Urra-Apogeo, Milano 2009.

Sezione monografica

Per questo si deve affermare che della memoria personale e familiare fanno parte l'identità di genere, di generazione e di stirpe; è quanto impegna a coltivare *il senso dell'appartenenza e della lealtà* verso altri. Questa affermazione è rilevante dal punto di vista pedagogico: obbliga quasi a *pensare per generazioni*, condizione che rende possibile la coscienza di essere membri di generazioni plurime. Emerge allora un nuovo significato di *generatività familiare*, che è quello di educare perché si generino nuove generazioni veramente generative. Ma la condizione è un nuovo patto tra le generazioni, che crei reciprocità generazionale: la condizione, in buona sostanza, è mettere al mondo persone capaci di *riconoscere d'essere generati e capaci di generare*. Indicatore per eccellenza di tutto questo è la capacità del dono di sé per gli altri.

In questa prospettiva, la genealogia della persona significa, da un lato, «dono e accoglienza della vita»; dall'altro lato, «nominazione»²⁰, trovare e offrire una dimora in cui vivere una vita segnata da intimità e dignità.

²⁰ A. Bellingreri, *La famiglia come esistenziale. Saggio di antropologia pedagogica*, cit., pp. 205-210.

La Famiglia

51/261 (2017)

La memoria familiare

Studium
edizioni

EDITRICE
LA SCUOLA



La Famiglia

Rivista di problemi familiari

Annuario 2017



Direttore Luigi Pati

Comitato di direzione

Lucia Boccacin, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*
Luciano Eusebi, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*
Vanna Iori, *Università Cattolica del S. Cuore, Piacenza*
Xavier Lacroix, *Università Cattolica di Lione*
Daniele Montanari, *Università Cattolica del S. Cuore, Brescia*
Jean-Pierre Pourtois, *Università di Mons.-Hainaut, Belgio*
Domenico Simeone, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*
Giancarlo Tamanza, *Università Cattolica del S. Cuore, Brescia*

Redazione

Monica Amadini

Comitato editoriale

José Álvarez Rodríguez, *Università di Granada*; Monica Amadini, *Università Cattolica del S. Cuore, Brescia*; Angelica Arace, *Università di Torino*; Jean-Louis Auduc, *I.U.F.M. de Crèteil, Francia*; Antonio Bellingeri, *Università di Palermo*; Elena Besozzi, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*; Luigino Binanti, *Università di Lecce*; Amelia Broccoli, *Università degli Studi di Cassino*; Daniele Bruzzone, *Università Cattolica del S. Cuore, Piacenza*; Livia Cadei, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*; Francesco Casolo, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*; Angela Chionna, *Università di Bari*; Michele Corsi, *Università di Macerata*; Giuseppina D'Addelfio, *Università degli Studi di Palermo*; Giulia Paola Di Nicola, *Università di Teramo*; Paul Durning, *Università di Parigi X*; Paola Dusi, *Università di Verona*; Giuseppe Elia, *Università di Bari*; Loretta Fabbri, *Università di Arezzo*; Manuel Fernández-Cruz, *Università di Granada*; Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*; Tilde Giani Gallino, *Università di Torino*; Xavier Lacroix, *Università Cattolica di Lione*; Michele Lenoci, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*; Pierluigi Malavasi, *Università Cattolica del S. Cuore*; Antonella Marchetti, *Università Cattolica del S. Cuore*; Anna Marina Mariani, *Università di Torino*; Giuseppe Milan, *Università di Padova*; Paolina Mulè, *Università degli studi di Catania*; Christiane Perregaux, *Università di Ginevra*; Jean-Pierre Pourtois, *Università di Mons.-Hainaut, Belgio*; Riccardo Prandini, *Università di Bologna*; Lino Prenna, *Università di Perugia*; Camillo Regalia, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*; Antonio Romero Muñoz, *Università di Huelva, Spagna*; Bruno Rossi, *Università di Arezzo*; Catherine Sellenet, *Università di Nantes*; Luisa Santelli Beccagato, *Università di Bari*; Daniela Silvestri, *Università di Verona*; Vincenzo Sarracino, *Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*; Nicola Siciliani de Cumis, *Università "La Sapienza" di Roma*; Chiara Sirignano, *Università di Macerata*; Ines Testoni, *Università di Padova*; Mariagrazia Vinciguerra, *Università degli Studi di Palermo*; Adriano Zamperini, *Università di Padova*; Paola Zini, *Università Cattolica del Sacro Cuore*.

Gli scritti proposti per la pubblicazione sono *peer reviewed*

Rivista di problemi familiari - Serie 260 - 1 numero all'anno (Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 238 del 30-8-1965).

Direttore Responsabile: Giuseppe Bertagna. **Condirettore:** Fabio Macioce.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Edizioni Studium Srl, Via Crescen-
zio, 25 - 00193 Roma

Abbonamento all'Annuario 2016: Italia € 30,00; Europa: € 35,00; Paesi Ex-
traeuropei: € 40,00.

Per informazioni e sottoscrizioni: www.edizionistudium.it Ufficio abbonamenti tel. 030.2993305 - fax 030.2993317 - e-mail abbonamenti@edizionistudium.it (operativo dal lunedì al venerdì, ore 8.30-12.30 e 13.30-17.30). È possibile anche versare direttamente la quota di abbonamento sul C.C. postale n. 834010 intestato a Edizioni Studium Srl, Via Crescen-
zio, 25 - 00193 Roma oppure bonifico bancario a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT77W0350003206000000001041 o a Banco Posta IT07P0760103200000000834010 intestati entrambi a Edizioni Studium Srl, Via Crescen-
zio, 25 - 00193 Roma (indicare nella causale il riferimento cliente). Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - dcb Brescia.

Gli articoli non richiesti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti, né compensati.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

© Copyright by Edizioni Studium Srl, 2016

Stampa MEDIAGRAF - Noventa Pad. (PD)

ISSN 0392-2774 - ISBN 978 - 88 - 382 - 4511 - 4

Abstract

Monica Amadini, *Narrare le culture educative familiari: traiettorie teoriche ed euristiche*

Il tema della cultura educativa è centrale per un sapere, quello pedagogico, che riconosce la famiglia come soggetto attivo, dinamico, costruttore e negoziatore di significati e di valori. Al fine di esemplificare questo porsi della famiglia come “laboratorio” culturale ed educativo, l’articolo propone riflessioni teoretiche e metodologiche avvalendosi di alcune ricerche svolte nei vent’anni di attività del Centro Studi Pedagogici sulla Vita Familiare (CeSPeF), operante presso la sede di Brescia dell’Università Cattolica. Questo itinerario permetterà di cogliere il valore scientifico e formativo insito in alcuni percorsi euristici che hanno accolto la sfida di entrare nella fenomenologia dell’essere famiglia.

The theme of educational culture is central to a knowledge, such as the pedagogical one, which recognizes family as an active, dynamic, constructive subject of meaning and value. In order to exemplify this aspect of family as a cultural and educational “laboratory”, the article proposes theoretical and methodological reflections, using some of the researches carried out during the twenty years of activity of CeSPeF (Center for Pedagogical Studies on Family Life – Catholic University of Brescia). This itinerary allows grasping the scientific and educational value inherent in some heuristic paths that have welcomed the challenge of entering into the phenomenology of being a family.

Amelia Broccoli, *Narrazione e agire etico nel contesto familiare*

Si propone una lettura del rapporto tra etica e cambiamento nel contesto familiare, facendo agire tre elementi tra loro interconnessi: l'*identità in trasformazione*; il *conflitto*; il bisogno di *riconoscimento reciproco* attraverso il racconto di sé. Sullo sfondo del discorso viene a collocarsi l'apporto dell'*etica ricostruttiva* che, conducendo alla riconciliazione, si propone come una sorta di *ermeneutica del conflitto*, come una pratica che accoglie l'idea di dialogo, di superamento, di incontro.

It is proposed a reading of the relationship between ethics and change in the context of the family, doing act three elements interconnected so as to: the identity transformation; the conflict; the need for mutual recognition through the telling of itself. In the background of the discourse is to place the contribution of ethics, reconstructive, leading to reconciliation, it serves as a sort of hermeneutics of conflict, as a practice that welcomes the idea of dialogue, of exceeding, of meeting.

Laura Formenti, *Oggetti narranti: cultura familiare tra materialità e pensiero critico*

L'articolo esplora la capacità della ricerca autoetnografica di narrare e svelare la cultura di una famiglia attraverso la presentazione e l'analisi critica di oggetti di uso quotidiano, intesi nella loro materialità e performatività, ma anche nel loro potere evocativo e simbolico. Una ricerca sugli oggetti narranti con studenti di scienze dell'educazione mostra la presenza dominante e inquietante dei gadget, oggetti che non hanno valore d'uso e che ci interrogano sulla qualità del sentire nella cultura contemporanea.

The paper explores the potential of autoethnographic research in narrating and revealing a family's culture, through the presentation and critical analysis of everyday objects, understood as material and performative things, as well as by their evocative and symbolic power. A study on narrating objects, involving students in educational sciences, shows the dominant and disquieting presence of gadgets, objects whose value is not their use and questioning us on the quality of feeling in contemporary culture.

Antonio Bellingreri, *Narrare La Generatività Familiare*

L'Autore propone una breve riflessione sulla formazione del *sistema emozionale del soggetto*; tema pedagogicamente rilevante perché permette di comprendere la prima alfabetizzazione emotiva che avviene in famiglia. Aiuta anche ad esplorare le «*matrici transpersonali del sé*»; e a pervenire all'intelligenza di un aspetto specifico secondo il quale *ogni persona è un erede*: grazie alla famiglia infatti ogni soggetto riceve come prima eredità una mente.

The author proposes a short reflection on the training of the emotional system of the subject; that is a pedagogically relevant theme because it allows to comprehend the first emotional literacy that happens in family. It also helps to explore the «transpersonal matrix of the self» and to achieve the intelligence of a specific aspect according to which each person is an heir thanks to the belonging family. It is, in fact, due to the family that everyone receives a mind as prime heritage

Elisabetta musì, *Racconti familiari mancati, perduti, restituiti la narrazione come principio evolutivo*

Se il linguaggio ha un potere performativo, contribuisce cioè a dare forma all'esperienza. La narrazione – che del linguaggio si avvale – può costituire un dispositivo che non solo descrive i fatti dopo che sono accaduti, ma che può dare voce a speranze e timori (ad esempio l'incertezza di aprirsi all'esperienza generativa) e così facendo alimenta scelte consapevoli trasformando l'immobilismo in determinazione. È, questa, la tesi sottesa al saggio, che cerca di esplorare la forza del negativo, inteso come sfondo inesperto, tensione irrisolta che rischia di tenere in ostaggio il pensiero e con esso le possibilità evolutive che il racconto può schiudere. La domanda di fondo è se la narrazione può trasformare la realtà e, in relazione alla famiglia, in che misura questo cambiamento può chiamare in causa l'educazione orientandola verso un orizzonte di senso assiologicamente fondato.



Abstracts

If language has an experience-shaping power, it contributes to giving shape to experience.

Narration - that makes use of language - can be a device that not only describes the facts after they have happened, but can give voice to hopes and fears (for example, the uncertainty of opening up to generative experience) and thus doing it enhances informed choices by transforming immobility into determination. This is the thesis that the essay emphasizes and tries to explore the strength of the negative, understood as unexpressed background, unresolved tension that is likely to hold as hostage the thinking and with it the evolutive possibilities that the story can clear up. The underlying question is whether narration can transform the reality and, regarding the family, to how much this change can involve education by orienting it towards a horizon of axiology-based sense.

Livia Cadei, *Narrare il dolore: accompagnare le parole del dolore*

Parlare del dolore non è cosa semplice: cosa c'è da dire? Come esprimere la sofferenza? E cosa si può dire quando si è accanto a chi vive nel dolore?

Di fronte al paradosso del dolore che da un lato ammutolisce, ma che dall'altro acuisce la ricerca profonda del senso, le persone hanno bisogno di parole nuove, di racconti che permettano loro di attribuire un senso inedito alla propria esperienza e che le sostengano nell'esercizio di un compito evolutivo importante, anche se difficile e drammatico.

Talking about pain is not easy: what is to say? How to express suffering? And what can you tell when you are next to those who live in pain?

Faced with the paradox of pain that mutes, but it intensifies deep search for meaning too, people need new words, stories that allow them to attribute an unprecedented sense to their own experience and support them in evolutionary path, even if difficult and dramatic task.

Giuseppe Elia, *Narrare le fragilità familiari*

Il narrare non è solo un modo di raccontarsi, di dare spiegazione delle scelte fatte durante la propria vita, ma è un vero e proprio processo di rico-





Abstracts

struzione alla luce dell'interpretazione che, nel momento in cui si racconta, si dà di se stessi. La narrazione, in forma orale o scritta, può rivelarsi prezioso strumento di ri-orientamento anche per l'esperienza della disabilità. La disabilità è parte della storia della famiglia e proprio come avviene per tutte le famiglie, anche quelle con disabilità necessitano di parlare di sé, di ricomporre il puzzle della propria storia e di rimetterne insieme le memorie.

Narration is not just a way to tell about one's self, to explain the choices made during one's life, but it is a real reconstruction process in the light of the interpretation that, when telling, is given of one's self. Narration, in oral or written form, can also be a valuable tool for re-orientation even for the disability experience. Disability is part of the family's history and just as it happens for all families, even those with disabilities need to talk about themselves, to rearrange the puzzle of their own story and recombine memories.

Antonia Cunti, *Imparare a prendersi cura delle relazioni familiari in una prospettiva sistemica*



Ciascun sistema familiare educa trasversalmente, dal momento che contiene in sé l'origine di tutto quanto i suoi componenti esprimeranno o già esprimono negli altri contesti di vita; ne consegue che la famiglia si espone molto significativamente in merito a tutte quelle componenti che attengono il processo di umanizzazione, di formazione dell'identità, di riconoscimento ed integrazione sociale. In primo piano, i bisogni e i desideri dei suoi componenti di realizzare se stessi come individui, trovando nella famiglia uno spazio insostituibile di costruzione, ridefinizione e di esercizio protetto delle personali identità.

Each family system transversely educates, as it contains in itself the source of all its members will express or already expressed in other life contexts; it follows that the family is significantly exposed in relation to all those components that are related to the humanization process, the formation of identity, the recognition and social integration. In the foreground members' needs and desires to realize themselves as individuals, finding in the family an irreplaceable space of construction, redefinition and protected exercise of personal identities.



Abstracts

Chiara sirignano, *Sostenere per rigenerare i legami familiari. La mediazione familiare nella prospettiva di una rinnovata progettualità genitoriale.*

Gli ultimi dati statistici, relativi al continuo incremento delle separazioni, dei divorzi e delle seconde nozze in Italia, non sono affatto confortanti, poiché dimostrano che vi sono chiari segnali di fragilità relazionale che vanno poi a coinvolgere l'intero sistema dei legami familiari. È necessario, dunque, potenziare forme diversificate di sostegno alla genitorialità, in particolare il percorso di mediazione familiare, affinché le relazioni familiari, ormai trasformate, possano essere riorganizzate secondo la prospettiva di una rinnovata progettualità.

The latest statistic data concerning the ongoing increase of separations, divorces and second marriages in Italy, are not encouraging as they show there are clear signs of relational fragility involving then the whole system of family ties. Therefore, it is necessary to strengthen different forms of support to parenthood, in particular the path of family mediation, so that the family relationships, changed by the time, can be re-organised according to the perspective of a renewed project planning.



Bruno Rossi, *Dalla famiglia alle famiglie. Formare genitori competenti*

La trasformazione della famiglia nella struttura e nelle funzioni ha reso più difficile il suo compito educativo. Ne consegue la necessità, oltre che di aiutarla a rendersi consapevole delle possibilità, dei poteri, delle ricchezze che ancora ha in fatto di efficace esercizio di tale compito, di realizzare una grande impresa culturale destinata a costruire, innalzare e difendere una cultura della famiglia e della genitorialità e a realizzare una politica familiare che consenta a tutti i genitori di svolgere al livello più alto possibile gli impegni del *dare forma* e del *prender forma*.

The transformation of the family in structure and functions has made its educational task more difficult. In addition to helping them to become aware of the possibilities, the powers and the means that still has in the effective



Abstracts

exercise of this task, it is necessary to realize a large cultural enterprise aimed to build, raise and defend a culture of the family and of the parenting and to realize a family policy that allows all parents to carry out the highest possible form of giving and assuming shape.

Paola Zini, *Le narrazioni dei genitori divorziati per progettare con e per loro interventi di sostegno*

L'articolo descrive alcuni risultati di una ricerca svolta con i genitori separati e divorziati. Nello specifico, sono stati svolti tre focus group, che hanno permesso di intercettare l'esperienza unica delle persone, rintracciando anche alcuni elementi trasversali, che possono essere utili per offrire indicazioni pedagogico-educative per il sostegno ai genitori separati e divorziati.

Le narrazioni hanno permesso di rilevare alcune problematiche che il genitore divorziato si trova ad affrontare, l'aiuto ricevuto per farvi fronte e l'aiuto desiderato. Il gap tra l'aiuto ricevuto e desiderato risulta essere lo spazio per progettare e sviluppare interventi di sostegno.

The paper presents the results of the research that I have conducted with separated and divorced parents. Three semi-structured focus groups were conducted with the same group of parents. Participants, during the focus groups, told their separation and divorce stories and their current situation. However, in these stories it was also possible to trace some cross-sectional elements, which may be useful to offer pedagogic-educational guidance for support to separated and divorced parents.

Specifically, the narrations have revealed some parents' problems, the help received to face it and the desired help. The gap between the received and desired help is the space to design and develop support actions.

Giuseppina D'addelfio, *Promuovere Relazioni Tra Le Famiglie. Perché?*

Il saggio mira a sottolineare alcune ragioni per le quali promuovere le relazioni tra le famiglie. Infatti, nelle nostre società della tarda modernità,



Abstracts

cioè in contesti segnati da un crescente individualismo, ragioni utilitaristiche e contingenti sono immediatamente evidenti. Tuttavia, altre ragioni propriamente legate all'educazione e alla piena fioritura umana – di persone, famiglie, comunità e società – possono essere rintracciate e messe in luce. Questo tipo di analisi ci conduce anche ad una più accurata considerazione del valore della cura per il nostro tempo.

The paper aims at underlining some reasons to promote the relations among families. Actually, in our late modernity society, that is in life contexts marked by growing individualism, utilitarian and contingent reasons are immediately evident. Nevertheless, other reasons properly linked to education and to fully human flourishing – of persons, families, communities, and societies – can be detected and highlighted. This kind of analysis also lead us to a more accurate consideration of the value of care for our time.

Paola Dusi, *Essere figli di genitori migranti. La sfida dell'appartenenza tra "micro-aggressioni" e supporto parentale*



Seconde generazioni alla prova. Crescere in un mondo che ti appartiene – forse – solo a metà è molto duro. Ragazzi e giovani intervistati raccontano di un percorso difficile, costellato da micro-aggressioni (sguardi, toni di voci, affermazioni) che veicolano disprezzo, ostilità, sfiducia, spesso espresse in modo inconsapevole, con leggerezza. Forme quotidiane d'ingiustizia che rendono difficile sentirsi a casa, che aggravano il compito dei genitori, i quali condividono le stesse umiliazioni, ma che scelgono di non arrendersi e di credere in un futuro migliore per i propri figli. Genitori che nel silenzio e nell'impegno – anche se a volte privi degli strumenti adeguati – fanno del loro meglio per supportare i figli nel percorso verso l'integrazione.

The trials of second-generation youth. Growing up in a world where – perhaps – you only half belong is tough. The accounts of the young second-generation migrants interviewed reveal a challenging path to adulthood peppered with micro-aggressions (a statement, a tone of voice, a glance) that convey distaste, hostility, mistrust. Sentiments frequently expressed in an off-hand manner, unconsciously even. Daily forms of injustice that make it hard to feel



Abstracts

that you belong, that make the job of parents even harder. Parents who share these humiliations, but choose not to give in, who believe in a better future for their children. Parents who, in silence, and through sheer effort – despite, sometimes, the lack of adequate instruments – do their best to support their children on the journey towards a more integrated future.

Paolina mulè, *Professionalità docente e narrazione: un'analisi pedagogica nel tempo della crisi del discorso educativo*

Il saggio affronta il tema della professionalità docente in relazione alla narrazione, in una scuola attuale che appare sempre più smarrita. Si tratta perciò di riconsiderare l'identità professionale in modo che i docenti sappiano promuovere nuovi contenuti e nuove modalità di insegnamento e apprendimento per potere rispondere alle esigenze formative della società del futuro. Il tentativo è quello di presentare un breve excursus sulla trasformazione della professionalità docente in relazione ai modelli scolastici e sull'applicazione della narrazione nella professionalità docente per ragionare sul perché oggi la narrazione può essere considerata un dispositivo significativo per apprendere metodologie didattiche significative attraverso un lavoro d'èquipe.

The essay addresses the topic of teaching professionalism in relation to narration in a current school that is increasingly lost. It is therefore about reconsidering the professional identity so that teachers can promote new content and new ways of teaching and learning to respond to the company's future training needs. The attempt is to present a brief excursus on the transformation of teacher professionalism in relation to school models and the application of narration in teaching professionalism to reason why today narration can be considered a significant tool for learning meaningful methodologies through a team work.

Fabrizio Bizzi, *I minori stranieri non accompagnati e le famiglie affidatarie*

Questo articolo tratta di una specifica tipologia di migrante: quella dei minori stranieri non accompagnati. La migrazione di ragazzi, non ancora

Abstracts

maggiorenni, che intraprendono il viaggio da soli, senza i propri genitori, è una tematica emergente, ora visibile anche nei dibattiti pubblici, sempre più presente nella letteratura di carattere sociale. Le procedure di accoglienza e integrazione messe in campo dalle istituzioni italiane includono, tra le altre cose, la possibilità di affidare questi minori a parenti entro il quarto grado, o ad una famiglia. Questa può essere italiana, oppure straniera, che vive in Italia, della stessa nazionalità o cultura del minore (in questo caso, si ha l'affido "omo-culturale"). Tale fenomeno si propone oggi all'attenzione della riflessione pedagogica.

This article focuses on a specific typology of migrant: the "unaccompanied immigrant minors". The migration of youth, under the age of eighteen, who take the trip alone, without their parents, is an emerging issue, now outstanding also in the public debate, increasingly analyzed by social sciences. The reception and integration procedures by the Italian institutions include, among other things, to foster these minors to any existing relatives within the fourth degree, or to a family. This could be an Italian or foreign one, living in Italy, also of the same nationality/culture as the minor (in this case we have a "homocultural foster care"). This phenomenon calls the attention of pedagogical reflection.

Claudio Melacarne, *Genitori in-ricerca permanente*

Le sfide della contemporaneità non chiedono ai genitori di soddisfare soltanto dei bisogni materiali, ma anche di adottare prospettive di significato nuove o di ricostruire storie familiari e routine capaci di far rientrare nella quotidianità eventi e incidenti critici. Si tratta di esigenze di sviluppo che hanno legittimato la nascita di pratiche di consulenza pedagogica sempre più attente a valorizzare i saperi informali familiari agevolando apprendimenti sociali con e tra le famiglie. L'articolo mostra alcune delle caratteristiche che definiscono questo nuovo approccio pedagogico alla consulenza familiare.

Contemporary challenges do not require parents to satisfy only material needs, but also to adopt new perspectives of meaning or to reframe familiar



Abstracts

and routine stories to understand and manage critical events into everyday life. So, these new needs have legitimized the emergence of pedagogic counselling practices increasingly focused on enhancing informal familial knowledge by facilitating social learning with and between families. The paper shows some of the characteristics of this new pedagogical consulting approach.

Maria Vinciguerra, *Riconoscersi genitori: un compito educativo segnato dalla reciprocità*

La genitorialità nel nostro tempo presenta inedite fragilità e nuove richieste rispetto al passato. Molti genitori sentono il loro compito educativo come sempre più gravoso e complesso. Il contributo passa in rassegna alcuni aspetti di questi fenomeni inediti con riferimento alla letteratura sociologica e psicologica, per approdare ad una riflessione pedagogica che si interroga sull'emergere di nuove relazioni educative familiari. La proposta avanzata richiama con forza la necessità di recuperare innanzitutto una condivisione educativa tra adulti, ripensando il concetto di competenza genitoriale come costitutivamente duale.

Nowadays the parenting presents unexampled fragilities and different questions than the ones in the past. Many parents feel their educational role as more demanding and complex. The essay reviews sociological and psychological references about some aspects of these new changes, in order to start a pedagogical reflection about the emergence of new family educational relationships. The need of an educational sharing between adults and the rethinking of the concept of parental competence (as a dual entity) are proposed and discussed.

Livia Romano, *Le relazioni familiari nel cinema degli anni cinquanta verso una nuova genitorialità*

In questo articolo viene proposta una ricostruzione storica delle relazioni educative familiari dell'Italia degli anni Cinquanta. Dallo studio dei diversi generi cinematografici diffusi in quegli anni (neorealismo, melò e commedia) emerge l'immagine di una famiglia in transizione, divisa tra

Abstracts

il vecchio e il nuovo. Il cinema neorealista descriveva la crisi del modello educativo autoritario, il melò rappresentava i difficili rapporti tra uomo e donna, la commedia si faceva interprete delle nuove conflittualità relazionali vissute all'interno della famiglia nucleare, sia tra padre e madre sia tra genitori e figli. Il cinema si faceva pertanto interprete dei conflitti dell'epoca, mettendo in scena il disagio delle famiglie italiane che ridefinivano stili educativi e ruoli genitoriali.

This paper proposes a historical reconstruction of the family education in the Italy of the 1950s. Through the study of the neorealism, "melò" and comedy, emerges the image of a family in transition, divided between the old and the new. The neorealist film described the crisis of the authoritarian education, the "melò" represented the difficult relationships between man and woman, the comedy interpreted the new relational conflicts lived within the nuclear family (father/mother and parents/children). The cinema interpreted the conflicts of the fifties, putting in the scene the discomfort of Italian families that redefined educational styles and parenting roles.

Alessandra La Marca, *Narrazione, consapevolezza e resilienza*

La presente proposta intende ampliare e aggiornare le riflessioni sul ruolo, le funzioni e la capacità adattiva della famiglia di fronte agli eventi altamente stressanti, per riconoscerle quelle capacità e quelle risorse che le sono proprie.

Dall'analisi delle funzioni della memoria autobiografica si osserva le trasformazioni della memoria familiare in seguito alle esperienze di discontinuità familiare, con particolare riferimento alla genitorialità.

L'articolo analizza il tema della memoria familiare nei processi di formazione del senso di identità, di appartenenza familiare e socio-culturale.

Metteremo in evidenza la centralità del ruolo della narrazione nel funzionamento familiare e descriveremo il passaggio da una narrazione consapevole riflessiva ad una narrazione di storie resilienti.

L'osservazione dei processi di formazione della memoria familiare permette di rilevare l'impatto che la narrazione ha sulla rappresentazione del sé, della famiglia e del senso della vita.



Abstracts

This paper aims to extend and update reflections on the role, functions and adaptive capacity of the family in the face of highly stressful events, in order to recognize those abilities and resources that are proper to them.

The transformations in family memory following the discontinuity of family experience, with particular reference to parenting are observed from the analysis of autobiographical and traumatic memory functions.

The article analyzes the issue of family memory in the sense of identity, of family and socio-cultural belonging formation processes.

We will highlight the central role of narration in family functioning and describe the transition from a conscious reflection narrative to a narration of resilient stories.

Observing memory formation processes can detect the impact that narrative has on the representation of the self, of the family and of the sense of life.